

L'analisi degli esperti della Camera di commercio per la provincia di Belluno

Manifatturiero, segnali di rallentamento

Soprattutto sul fronte della produzione e della raccolta di nuovi ordinativi

Nei primi 9 mesi del 2018 il quadro economico internazionale è stato contraddistinto da una decelerazione della crescita, con dinamiche eterogenee tra i vari Paesi. È stato più marcato il rallentamento nelle economie avanzate (in proiezione, il tasso annuo del Pil è dato al +2,4% nel 2018 e si assesterà al +2,1% nel 2019, contro il +2,7% del 2017); mentre nelle economie emergenti lo stesso indicatore è rimasto in linea con i periodi precedenti (+4,7%).

È in particolare la componente del commercio mondiale a pesare su questo scenario, per effetto delle misure protezionistiche, che si vanno ad aggiungere all'esaurimento di una politica monetaria espansiva: la variazione annua degli scambi mondiali si assesterà al +4,1% nel 2018 e al +3,8% nel 2019, secondo le previsioni elaborate dall'Istat, dopo che era cresciuto del +4,5% nel 2017.

In questo scenario, che pur mantiene gli indicatori fondamentali in territorio positivo, viene subito da chiedersi quanto esposta sia l'economia italiana, e per conseguenza, quella locale, che alla domanda internazionale si sono sempre agganciate, compensando la debolezza strutturale della domanda interna.

In effetti ha destato preoccupazione fra gli analisti, la crescita congiunturale nulla del Pil italiano nel terzo trimestre che, secondo l'Istat «ha riflesso prevalentemente la fase di contrazione dell'attività industriale». Fatto che ha comportato un aggiustamento al ribasso della crescita attesa del Pil per il 2018 (rimodulata al +1,1%).

Il contributo netto della domanda estera al Pil si porta in territorio negativo (-0,2%), mentre restano positivi, pur in decelerazione, sia il contributo degli investimenti fissi lordi (dal +4,3% del 2017 al +3,9% nel 2018), sia quello della domanda interna (dal +1,6 del 2017 al +1,3% del 2018).

Come si posiziona il manifatturiero bellunese rispetto a questo andamento di fondo? Molti degli indicatori monitorati dalla consueta indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere, relativamente al terzo trimestre 2018, mettono in evidenza anche per il tessuto produttivo locale i primi segnali di rallentamento, soprattutto sul fronte della produzione e della raccolta di nuovi ordinativi. Segnali che tuttavia non sembrano allungare ombre particolarmente preoccupanti sul quarto trimestre, vista la prevalenza di giudizi previsivi positivi, pur ispirati da una maggiore cautela.

In provincia di Belluno tengono le vendite (fatturato al +3,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso), ma la crescita tendenziale su base annua della produzione si appiattisce al -0,4%. Vira in territorio negativo anche la raccolta ordini dal mercato interno (-1,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso). Difficile la valutazione sugli ordinativi esteri, stante il fatto che la variazione tendenziale di questo trimestre, comunque positiva (+2,9%) casca subito a valle del picco stagionale di metà anno (+13,3%).

Le previsioni per il quarto trimestre sono invece più ispirate a scetticismo (e si tenga

conto che sono state raccolte prima dei danni dal maltempo): i giudizi rilasciati dagli imprenditori pendono per la flessione per tutti gli indicatori monitorati, in modo lieve per produzione, fatturato, domanda estera, in modo marcato per la domanda interna (saldo giudizi a -19 contro il +6 di un anno fa). Un segnale di tenuta comunque c'è: il 64% degli imprenditori valuta stabile la domanda estera, cosa non da poco nello scenario sopra tratteggiato.

«Stiamo pagando una fase di incertezza, tanto a livello internazionale che nazionale, che non fa bene ai mercati e alle imprese», commenta il presidente della Camera di commercio di Treviso-Belluno, **Mario Pozza**. «Poco possiamo fare se il commercio mondiale rallenta. Certo dobbiamo evitare di autoinfliggerci, come Italia, ulteriori penalità, valutando bene quali politiche adottare per sostenere la crescita. Oggi possiamo ancora dire di restare in crescita, seppur più moderata, ma non vorrei che continuasse il rallentamento e ci portasse verso i segni "meno". Già il territorio bellunese mostra segnali di sofferenza, che sono indipendenti dalla variabile maltempo visti i tempi in cui sono stati raccolti i dati».

